

LE ELEZIONI NEGLI STATI UNITI

# Dal protezionismo alle guerre, l'attesa dei manager genovesi



GIORGIA MELONI  
PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO

Italia e Stati Uniti sono nazioni sorelle. Legame strategico che sono certa rafforzeremo ancora di più

Giorgia on my mind  
Il bacio di Biden e Meloni, simbolo dell'amicizia tra il presidente democratico e la premier di Fratelli d'Italia

un ennesimo pacchetto di aiuti - il decimo - che sarebbe in preparazione.

Si smarca già, e lo farumorosamente, Salvini. Da Meloni, che pure già stava raffreddando gli entusiasmi di un tempo verso il fronte ucraino. La presidente del Consiglio non ammetterà mai pubblicamente di averlo fatto in vista del ritorno di Trump. Ma ha mandato segnali chiarissimi nei giorni del suo viaggio a New York, in occasione dell'Assemblea dell'Onu. Il premio ricevuto dalle mani di Elon Musk, tessera numero uno del trumpismo, è il più evidente. Sul palco del trionfo, il repubblicano ha generosamente condiviso la vittoria con il padrone di X, fondatore di Tesla, omaggiandolo e celebrandolo come un «un supergenio». Nazionalismo, deregulation, dominio tecnologico e affari in Europa: tutto si tiene. Salvini per esaltare Trump può stia una foto scattata nel suo studio da ministro proprio con

Musk. Meloni pubblica il comunicato di congratulazioni su X, il social di casa.

C'è abbastanza spazio per tutti nel Nuovo Mondo dei due miliardari che hanno conquistato la Casa Bianca. Meloni e Salvini resteranno nell'orbita. Ma con una grande differenza. La premier è vincolata dal suo ruolo di capo dell'esecutivo, e da quello che si è costruita in Europa. Un po' meno vicina ai Patrioti, gli ultranazionalisti di Viktor Orbán e Salvini, e un po' più vicina alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. Le responsabilità di governo impongono di preparare una strategia di adattamento alle scelte di Trump. Se confermerà un innalzamento di almeno il 10% dei dazi come leva per riequilibrare la bilancia commerciale oggi favorevole all'Ue, l'Italia, sesto Paese esportatore al mondo, sarà tra quelli che pagheranno di più. —

REPORTAGE DI ROBERTA

LE REAZIONI

Gilda Ferrari / GENOVA

Si sono riuniti al settimo piano del Grand Hotel Savoia di Genova per l'assemblea dei soci: all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio preventivo 2025 di Manageritalia Liguria, ma anche l'intervista di Carlo Romanello, fondatore di Networking, a Francesco Boccardo, campione mondiale di nuoto, vincitore di quattro medaglie d'oro paralimpiche in tre edizioni consecutive dei Giochi. Obiettivo: dimostrare come sport e management possano essere due facce della stessa medaglia, in termini di resilienza e propensione all'eccellenza.

Ma nelle chiacchiere prima e dopo l'assemblea, le elezioni americane sono state il tema più discusso dai dirigenti che ieri sera hanno partecipato all'evento. Per Luc Pénaud, presidente di Manageritalia Liguria, «occorrerà vedere se le promesse elettorali fatte da Trump si tradurranno in azioni concrete. I dazi preoccupano - commentava ieri sera Pénaud - ma non dimentichiamo che i leader americani, al di là del colore politico, quando devono perseguire l'interesse economico del Paese - make America great again - adottano tutte misure analoghe».



LUC PÉNAUD  
PRESIDENTE  
MANAGERITALIA LIGURIA

L'interesse degli Usa è prioritario per tutti i leader, a prescindere dal colore politico. Vedremo le misure che adotterà Trump

«Certo - osservava Monica Nolo, ex presidente di Manageritalia Liguria e ora vice presidente nazionale - i dazi li aveva posti Trump e Biden non li ha tolti, ma questo ritorno alla presidenza potrebbe inasprire le misure contro la Cina e di conseguenza danneggiare anche i Paesi europei». Simona Lombardi, direttrice regionale Liguria del gruppo Synlab, riflette sul fatto che «la scelta di Trump, al livello politico è un fenomeno al quale stiamo assistendo in



SIMONA LOMBARDI  
DIRETTRICE REGIONALE LIGURIA  
GRUPPO SYNLAB

Occorrerà capire come l'Europa, che si pone tra Stati Uniti e Cina, potrà essere influenzata dalle nuove politiche

molti Paesi del mondo, anche europei. In termini commerciali preoccupa il protezionismo. Occorrerà capire come l'Europa, che si pone tra Stati Uniti e Cina, potrà essere influenzata da eventuali nuovi dazi. Qualche preoccupazione, insomma, c'è, e forse sarebbe stata più attenuata se fosse stata eletta Harris». Luca Ciman, general manager di Lanza International, da spedizioniere spiega che «già ora abbiamo clienti che hanno smesso di lavora-



LUCA CIMAN  
GENERAL MANAGER  
LANZA INTERNATIONAL

Sarà importante capire come Trump inciderà sul conflitto tra Ucraina e Russia, due Paesi coi quali l'Italia lavora

re con la Cina per vendere prodotti negli Usa, soprattutto acciaio. Il rischio, concreto, è che l'Europa e l'Italia si ritrovino invase da merce cinese: per noi è tutto lavoro che gira, ma a livello industriale può rappresentare un problema». Ciman confida di prestare particolare attenzione a come «Trump potrebbe incidere sul conflitto tra Ucraina e Russia, «due Paesi con i quali lavoravamo molto. E la guerra non può certo durare in eterno». —

Toffolutti, Confindustria: «Non riesco a immaginare delle tasse americane sull'import di pesto»  
Cardullo, Università di Genova: «L'apprezzamento del dollaro potrebbe avere un effetto positivo»

## L'export ligure non teme le tariffe «I nostri prodotti sono al riparo»

IL COMMERCIO

Francesco Margiocco / GENOVA

In campagna elettorale, Trump ha promesso di aumentare i dazi sulle importazioni, tutte, al 10% o al 20%, con un'eccezione per quelle cinesi che verrebbero colpite da tariffe al 60%. È una minaccia, non una promessa, per tutti partner commerciali, inclusa, nel suo piccolo, la Liguria. Per l'export ligure, gli Stati Uniti sono, secondo l'Istat, la principale destinazione al di fuori dell'Unione europea e la seconda in assoluto dopo la Germania.

«È presto per fare previsioni». Paolo Pessina, presidente di Federagenti, preferisce aspettare: «Le dichiarazioni elettorali non sempre e non in tutto corrispondono ai fatti e alle scelte. Certo come



Container nel porto di Genova

FORNETTI

operatori marittimi siamo contrari a qualsiasi misura che limiti la libertà dei traffici, in primis i dazi, ma sarà necessario attendere e verificare se, in quale misura e su quali Paesi, anche all'interno dell'Unione europea, i dazi saranno applicati in modo diversificato». Il presidente di Assamatori, Stefano Messina, sembra ancora più fiducioso: «I mercati si adatteranno e la capacità produttiva dell'Italia saprà reagire». An-

che l'amministratore delegato della compagnia di navigazione e logistica Maersk, Vincent Clerc, ha cercato di dissipare i timori: «L'impatto dei dazi sarà minore di quanto ci si aspetta», ha dichiarato in conferenza stampa. La storia recente conferma che la prima vittima della guerra commerciale è l'industria. A ottobre la Cina ha imposto delle tariffe del 39% sulle importazioni di cognac dalla Francia, in risposta alla

decisione dell'Unione europea di nuovi dazi fino al 45,3% sulle auto elettriche cinesi. Per i produttori francesi è una tragedia. La Cina, secondo i dati della sua dogana, ha importato nel 2023 1,57 miliardi di dollari di distillati di vino, per il 99,8% dalla Francia.

«La Liguria è al riparo da questo tipo di ritorsioni, perché ha prodotti di nicchia», assicura Marco Toffolutti, responsabile dell'internazionalizzazione di Confindustria Genova. «Non riesco a immaginarli dei dazi sul pesto». A preoccupare Toffolutti è un altro tipo di scenario: «Chiudendo le porte degli Stati Uniti, alcuni nostri potenziali concorrenti potrebbero orientare il loro export verso nuovi mercati, dove le aziende liguri sono già presenti, e renderci difficile la vita. Se accadrà, tuttavia, non sarà subito, ci vorrà almeno un an-



PAOLO PESSINA  
PRESIDENTE  
FEDERAGENTI

«Dovremmo vedere fino a che punto, e contro quali Paesi, Trump deciderà di intervenire»

no». Più vicine sono le conseguenze, dell'elezione di Trump, sull'apprezzamento del dollaro e sull'aumento dei tassi di interesse. Ieri sera il dollaro valeva 0,93 euro, il suo valore più alto nell'ultimo mese. «I mercati scommettono che la politica di Trump farà crescere il debito, così aumentando i tassi di interesse dei titoli di Stato», spiega Gabriele Cardullo, professore di politica econo-



STEFANO MESSINA  
PRESIDENTE  
ASSAMATORI

«I mercati si adatteranno e la capacità produttiva dell'Italia saprà reagire»

mica all'Università di Genova. Una forte spesa pubblica e una tassazione debole stimolano la domanda, e con lei l'inflazione. «Per tenere a bada l'inflazione, la Fed terrà alto il tasso d'interesse del dollaro. Con un dollaro apprezzato, gli Stati Uniti potrebbero essere più interessati a importare. Questo - dice Cardullo - compenserebbe l'effetto negativo dei dazi, ma, temo, soltanto in parte». —

REPORTAGE DI ROBERTA